



fu il libro

G A L E O T T O

1619/2019
La biblioteca è
una lunga storia d'amore

esunpungas 6191/2191



Era la primavera inoltrata del 2002 se non ricordo male, preparavo l'esame di Storia del Pensiero Economico e mentre approfondivo la Teoria del Plusvalore di Karl Marx, in un attimo di riflessione, i miei occhi si incrociarono con i suoi. Lei era seduta ad un tavolo diverso dal mio, in una delle sale più grandi della biblioteca.

Un po' per timidezza e un po' per non sembrare invadente abbassai subito lo sguardo cercando di riordinare in fretta i miei pensieri inciampati in quello sguardo. In frazioni di attimi Karl Marx era stato surclassato dai bellissimi occhi di Rossella.

Questo era il suo nome. Per delle coincidenze fortuite siamo riusciti ad incontrarci e a parlarci fuori dalla biblioteca, qualche giorno più tardi, e parlando di Marx e di quello sguardo rubato, una breve storia di poche settimane permise alle nostre vite di incrociarsi e confondersi per poi salutarsi per sempre.

Ancora oggi, nonostante siano passati tanti anni e io non viva più a Rimini, distrattamente mi capita di pensare alle grandi finestre della biblioteca dalle quali si scorgeva il sole ma soprattutto ricordo il mare calmo degli occhi di Rossella.

F.

Ogni libro che ho preso in prestito e ho letto è una storia d'amore, uno spaccato di vita, una riflessione e un arricchimento.

L'atmosfera che mi circonda nel ricercare il libro che ogni volta scelgo è l'amore della mia città.

P.

Galeotto fu il libro. La biblioteca è una lunga storia d'amore

È il mio stato d'animo quando vengo da te, tranquilla e avida
di vivere storie nuove.

È il cortile che accoglie sobrio e sicuro, sono le scale
imperfette calpestate da chissà quanti piedi e chissà con
quali pensieri.

È il silenzio attutito e l'odore caldo e cercare quel libro
sconosciuto che ti sappia emozionare.

Tutto questo è la biblioteca ma tutto questo sei anche tu
amore mio.

S.

Galeotto fu il libro. La biblioteca è una lunga storia d'amore

Un giorno arrivo in biblioteca a Villa Verucchio e assisto a questa scena mentre sono lì che consulto i libri da prendere: arriva un ottantenne circa, tutto dispiaciuto e dice alla responsabile che non era riuscito a finire il libro, che non gli era mai capitato ma era troppo truculento, scurrile e c'erano troppi ammazzamenti e quindi lo rendeva letto a metà.

Poi chiede: ma lei è così gentile da aiutarmi a trovarne un altro? Ecco mi sono innamorata di questo vecchietto perché era un lettore, usava dei termini appropriati ed era tenero da morire...

M.

FILA FILA IN BIBLIOTECA / DOPO IL CHIOSTRO C'È UNA
PORTA / LÌ LA STRADA È MOLTO CORTA / MA SE POI
TRATTIENI IL FIATO / TROVI UN MONDO SCONFINATO...

NON CI SONO QUADRI E ARAZZI / MA DISEGNI, FRIZZI E
LAZZI, FANTASIA CHE VA AL POTERE / VOGLIA E SMANIA DI
SAPERE, STORIE GRANDI PER PICCINI / STORIE PICCOLE DA
BAMBINI, MA CHE SANNO APRIR LE BRACCIA / A CHIUNQUE
QUI SI AFFACCIA. POI I LETTORI VOLONTARI / OFFRON VOCE
SENZA DENARI.

IL SEGRETO DELLA RICCHEZZA VERA / È VEDER LA MAGIA
CHE QUI SI AVVERA IN OCCHI GOLOSI E VISI PEPPERINI /
NELL'ATTENZIONE GENEROSA DEI BAMBINI.

LEGGERE IN BIBLIOTECA È UN ATTO SINCERO / IN CUI IL
DONO È RICAMBIATO DAVVERO. BIBLIOTECARIE ASSAI
SPECIALI / (BENEDETTO IL GIORNO CHE GLI DIEDE I
NATALI) SAN DISPENSARE CONSIGLI E NOVITÀ /
INSEGNANDOTI A GUARDARE OGNI VOLTA PIÙ IN LÀ.

CARICA DI MERAVIGLIA, UNA MADRINA UCCI UCCI / LASCIA
UNA SCIA PREZIOSA: È ALESSIA CANDUCCI! C'È UNA STORIA
D'AMORE PIÙ PERFETTA / DI QUELLA CHE QUI SI RACCONTA
SENZA FRETTE?

P.

Questo amore è di vecchia data.

Siamo nel 2015, galeotta fu l'e-mail che mi fece conoscere il progetto "Nati per Leggere....ed ascoltare storie".

Ogni volta che leggo in biblioteca mi innamoro dei bambini e dei loro sguardi, che esprimono felicità, curiosità ed a volte paura, ma comunque sempre occhioni bellissimi.

E sono follemente innamorata dei loro applausi che alimentano questa mia passione... leggere sempre leggere, fortissimamente leggere.

P.

Galeotto fu il libro. La biblioteca è una lunga storia d'amore

Le amiche avevano il moroso con cui uscire. Mentre io, spesso e volentieri, mi rifugiavo in biblioteca.

Un po' perché ero, o mi consideravo, bruttina e la luce della biblioteca, così particolare, rende tutti un po' uguali.

Poi perché non avevamo i soldi per comprare i libri "da leggere", ma solo quelli "da studiare".

Quel giorno c'era un salottino più libero del solito. Un rifugio perfetto per godermi la lettura del momento.

Poi arriva LUI, bello come il sole. Con un sorriso stratosferico mi dice: "Ti spiace se mi siedo qui? Devo consultare questo noioso libro e vedere te, che sembri così entusiasta nella tua lettura, mi mette voglia di farlo".

L'universo spalancò le sue porte ed il mio cuore prese a battere fortissimo. Quando se ne andò, dopo attimi che per me durarono ore, io restai lì.

Ad assaporare quel momento magico fatto di libri, di odori di pagine, di uno sconosciuto che finalmente mi aveva vista, con il suo sguardo diverso.

D.

Era il mio primo lavoro in biblioteca. Era anche l'estate delle pause pranzo alla Montagnola, a bere birra coi colleghi tra il suono dei bongos e il profumo degli incensi.

Telefonasti un pomeriggio in cui la biblioteca era completamente vuota, avevi urgente bisogno di cercare dei libri.

Fui colpita dal tuo tono perentorio. Ecco, pensai, il classico prof. che scambia le bibliotecarie per segretarie che portano il caffè.

Ti aiutai contro voglia augurandomi di non sentirti mai più. E invece richiamasti qualche giorno dopo.

Le telefonate e le richieste di ricerche divennero frequenti, fino a che cominciammo a sentirci tutti i giorni.

Ci piaceva ascoltarci, raccontarci, ridere insieme... poi arrivò il maledetto giorno: mi trasferivano in un'altra biblioteca, in un'altra città.

Non ebbi il coraggio di dirtelo e me ne andai così, senza nemmeno un saluto. Chissà se mi hai cercata, se mi hai pensata...

Sai caro prof.? Io ti penso e ti immagino ancora.

M.

Mio amato bibliotecario, hai allietato i miei pomeriggi e le mie mattine di studio con la tua dolce presenza.

Devo dire che lo studio è stato faticoso avendoti lì presente, con i tuoi occhi tenebrosi e, al tempo stesso, con la tua cordialità e simpatia uniche.

Ti scrivo per dirti che mi sono innamorata di te.

S.

No, non è stato un colpo di fulmine. Al primo incontro mi è apparsa seria, riservata, pacata, ben lontana da ciò che apprezzavo.

Non allegra, esuberante, solare, ma silenziosa, tranquilla, quasi severa.

Bella? A ben guardare poteva essere definita bella, ma di una bellezza antica, sobria, fuori moda.

E' lei che ha preso l'iniziativa, mi ha chiesto solo il nome e mi ha offerto tutta se stessa. Mi ha spiazzato. Non la facevo tanto spregiudicata, sembrava così a modino

Frequentandola l'ho trovata straordinaria, ha mille interessi, con lei s'impara di tutto.

Grande mente e grande cuore: è generosa, accogliente, mi ha aiutato in momenti difficili. Senza di lei non avrei superato gli esami né scritto la tesi. Non posso più farne a meno, me ne sono innamorato.

Oggi sono laureato e aspetto solo uno straccio di lavoro per andare a convivere.

“Con lei?” - Lei chi? Non ti capisco. Andrò a stare con Bea la mia morosa, ma ti raccontavo della mia Biblioteca.



Non ho mai scoperto il tuo nome, perché probabilmente eri uno di quelli che, una volta finita la scuola, vendono i libri e si lasciano il liceo alle spalle.

Non ho nemmeno mai scoperto a quale liceo andassi, se al Serpieri o all'Einstein, ma ancora oggi sono sicura che si trattasse di uno dei due, viste le materie che studiavi.

Io ero una goffa ragazzina del classico e tu eri bellissimo, con quegli occhiali spessi a proteggere i tuoi occhi scuri, i capelli un po' selvaggi e l'aria concentrata su un libro di fisica.

Eri il motivo per cui venivo a studiare in biblioteca tutti i pomeriggi, eri il motivo per cui mi trovavo a dover ristudiare quasi tutto alla sera.

Sono passati 25 anni e non ti ho mai più incontrato in nessun altro luogo.

Ma ogni volta che sento il profumo del cioccolato caldo delle macchinette, un pensiero fugace vola da te, lo studente dello scientifico con gli occhiali ed i capelli scuri.

A.

I libri sono stati inizialmente il mio unico modo di vedere 'fuori'.
La curiosità e l'esigenza in quel periodo mi obbligavano a rispondere alla richiesta. Imparai tanto, lessi tantissimo e crebbi.

C'era un posto, una casa, dove c'era una stanza enorme, antica, piena di libri e di quadri. Potevo toccarli prenderli leggerli ma senza uscire da quella stanza. Li dentro avevo tutto!

Mi piaceva andare lì, non sapevo perché ma mi faceva sentire forte quella stanza.

Quella sensazione ad un certo punto sparì con quella casa con quella stanza, finché entrai lì.

Biblioteca Gambalunga.

Prima l'odore: mi riportò indietro, in quella stanza illuminata nella mia memoria che accese nuovamente anche la curiosità e quella sensazione di avere TUTTO lì a portata di mano.

E stavolta potevo anche portarli fuori quei libri, a casa con me. Fu come se non fosse passato il tempo, come se ci fossimo ritrovati.

Mi sembrò di ritrovare l'amore di una vita e stavolta non me lo avrebbero portato via.

C.

Il mio primo amore: la biblioteca universitaria di Bologna, luogo di incontro, della vastità del sapere e della ricchezza delle relazioni.

Il secondo: la biblioteca Gambalunga, luogo delle mie passioni, tra romanzi di viaggio e viaggi nella psiche umana.

Il terzo: la biblioteca Ragazzi nella sezione piccoli, luogo della fantasia, del colore, della bellezza, della vita che sboccia.

S.

Galeotto fu il libro. La biblioteca è una lunga storia d'amore

I bibliotecari addestrati si muovono tra libri accostati l'uno all'altro, con decimale precisione come in una roccaforte, non per una qualche ironia della sorte. Così si susseguono sui palchetti, in accoppiamenti più che giudiziosi, Banti, Baricco, Bassani e poi Pirandello, Silone, Soldati.

Io, per me, amo gli scaffali assopiti nei magazzini variamente popolati, dove i libri se ne stanno, piatto contro piatto, semi addormentati. Finché negli oscuri meandri non scenda uno zelante bibliotecario, mosso dall'atipica richiesta di un lettore, e non accenda una piccola luce, un fiavole riflettore.

Tanto basta per svegliare i poveri esiliati e per scoprire trame e storie inusitate, simpatie e passioni insospettate, nate da vicinanze inopinate. E allora puoi trovare Simenon che scruta vago la Manon Lescaut di Prevost, oppure Alice persa nei bianchi orizzonti di Zivago.

Altri dialoghi appaiono più scandalosi e strani, come quello di Aldous Huxley con don Giussani. E chissà se, prima o poi, di Rilke la Salomè dell'altra Lou sostituirà l'amore nel cuore di Apollinaire.

Ecco, tra i libri come tra gli umani, le conversazioni che amo di più sono quelle che nascono inaspettate da un ineffabile sfiorarsi, da un incontro casuale che diventa fatale. Tutte quelle conversazioni, insomma, che bruciano per un istante a 451 gradi suppergiù e lasciano un incanto che non si spegne più.

R.

Ti ho incontrato tanto tempo fa
non riuscivo a capirti
ero troppo piccola, ma già' ti amavo
"chi non crede al colpo di fulmine
è perché non lo ha mai provato"
già il solo sfiorarti è emozionante
prima sei stato uno, poi tanti...
ora ho una biblioteca tutta mia
CHI AMA I LIBRI NON E' MAI SOLO

M.

Galeotto fu il libro. La biblioteca è una lunga storia d'amore

Quando vado a incontrare i miei futuri libri devo sempre salire le scale. Quello scalone mi procura sempre affanno e arrivo trafelata nelle grandi sale del sapere.

Mi piace l'odore, mi piace l'altezza dei soffitti a volte, mi piacciono le persone che ci lavorano, mi piacciono i lettori silenziosi e assorti nei loro pensieri, mi piace il silenzio, sacro come quello delle chiese.

Mi piace poter scegliere quello che voglio senza pagare nulla. Mi sembra sempre un grande dono, un grande privilegio portarmi a casa i libri che volevo e anche qualcuno in più che mi ispira.

Mi immagino già dove li leggerò: a letto la domenica mattina sotto il piumone, accanto al camino con gli occhi che si chiudono, fuori col tepore dei primi raggi di sole.

Scendere le scale con il dolce peso è sempre allegro e piacevole e caricarli nel cestino della bicicletta mi fa pensare a una pedalata tra amici.

L.

Entrò nella grande sala di lettura dell'Angelica con l'intenzione di richiedere un libro che non aveva trovato nel catalogo generale, situato nell'atrio della biblioteca.

L'attraversò tutta, dirigendosi ai tavoli degli addetti che stavano in fondo rispetto all'ingresso.

Arrivato nei pressi cercò di mettere a fuoco il tavolo per le richieste, ma ne fu distolto dall'apparizione improvvisa di una giovane donna dalla pelle diafana e luminosa, i capelli neri corvini, le labbra rosse e carnose, il busto opulento, le mani delicate, gli occhi, visti da vicino, grandi e verdi. Era bellissima.

Si rammaricò che non fosse lei l'addetta dedicata alla sua bisogna, che subito abbandonò per un minuto di pura contemplazione.

Quando si riprese ricominciò il giro dei quattro tavoli "tecnici": il primo, il secondo e il terzo dettero esito negativo, il quarto era il suo.

Esultò: con la scusa del libro avrebbe potuto rivolgerle la parola a tutto campo. Del resto, aveva sul tavolo un cartello, prima non visto, con scritto, a caratteri decisi: desiderata.

P.

A DON MILANI CHE FONDO' UNA SCUOLA

Resto in compagnia dei libri
in attesa dell'impollinazione
definitiva

Che un vento amoroso
sfogli le loro pagine
e sciolga le parole scritte
e queste prendano il volo
e intonino un canto
e portino allegrezza e poesia
dov'è ora pena e pianto
e spargano
un sapere innocente
agli ultimi del mondo
perché possiamo diventare
un giorno tutti noi
insieme
uomini e uguali

P.

Un più lungo attimo

Una piccola deviazione

impercettibile quasi

verso la finestra

di cui finge l'attrazione

prolunga l'attimo

di un improvviso

infinitesimo

Che lei riempie con grazia

incurvando lo spazio intorno a sé

quando inarca il busto

tende appena il collo

e scosta verso la luce il viso

incorniciato da una ciocca

scesa con il gesto

P.

Dentro l'austera aula della biblioteca Gambalunga, tra gli antichi legni il silenzio sgorga da ogni fessura.

Fisso un punto indefinito sulla parete, per concentrazione, per trovare la parola giusta, il termine più aderente alla forma del pensiero che vorrei esprimere. Ho l'impressione di essere osservata.

Lo sguardo mi cade su un angolo in basso. Due occhietti puntuti, tondi e neri mi osservano da una fenditura al confluire dei battiscopa. E' lui, ne sono certa! Non può che essere Firmino, l'eroe del romanzo di Sam Savage.

Il topolino più acculturato di Boston, divoratore di libri che si è invaghito della lettura, forse ora gira per biblioteche. Anche all'estero. Ottima scelta, la Gambalunghiana: è un buongustaio.

Non rosica più i tomi. Adesso li legge solamente. Come non innamorarsi di un topo così erudito? Ho amato quel sorcio fin dalle prime righe del romanzo, per arrivare all'apice dell'ammirazione quando affermò: "i buoni libri si divorano e lasciano il miele in bocca e un po' d'amaro nelle viscere".

L'amore per Firmino continuerà tra le pareti della biblioteca.

M.

Giugno 2015, metà della sessione estiva: gli occhi blu che mi hanno cambiato la vita incontrati in Biblioteca.

Due battute, un sorriso e poi da subito a studiare insieme; e così tra l'imbarazzo e i libri è cominciato tutto!

E così continua ad essere amore, tra imbarazzi, libri e tenerezza, sessione dopo sessione, anno dopo anno.

Grazie Gambalunga!

C.

Mi sono innamorato dei libri durante l'estate dopo la prima media. La prof di letteratura ci aveva lasciati liberi di scegliere il libro da leggere in estate, così tra un bagno e l'altro andai al mitico tendone dei libri che c'era al porto.

Il mio sguardo cadde su "i pirati della Malesia" di Salgari, lo divorai in pochi giorni e passai a tutti i libri della saga di Mompracem.

Da allora sono passati almeno 25 anni e non ho più passato un giorno senza leggere qualche pagina di un libro.

R.

Galeotto fu il libro mentre lo scrivevo con le pagine dei tuoi sguardi. Le parole inseguivano i miei pensieri e l'affanno diventava energia.

Cresceva, fino a quando l'ultima pagina fu scritta. Ed era sì, la parola più ineffabile e imprevedibile.

La parola che inizia e distingue la nostra lingua da tutte le altre, il nostro amore dall'amore indefinito e senza vita.

Galeotto fu quel libro come fui io a rubarlo dai tuoi occhi, dai tuoi sorrisi e da quel sì che ha iniziato tutto...

D.

Avevo appena invitato tramite chat un gruppo di genitori con i propri bambini ad uno dei pomeriggi di letture a cura di noi lettori volontari.

Elena, una mamma a me a quel momento sconosciuta esprime la sua piacevole sorpresa a trovare un momento così interessante per sua figlia, cresciuta dalle coccole della voce e dei racconti.

Tra noi si infittisce il dialogo e mi svela che è attrice e capisco da subito come le molte storie che ha rese saltellanti fuori dai libri siano state l'alimento principe per numerosi e fortunati bambini bolognesi...

Tra noi crescono interessi reciproci, fioriscono desideri di scoprirci in mezzo alle nostre storie, di costruirne una tutta nostra, in mezzo alla carta ma non incartata.

Una storia profumata di carne, inebriata di sguardi e sorrisi, irrobustita di ascolto, intessuta di trame e di sogni...

Da storia nasce storia...

G.

Finalmente sono al mare! È maggio inoltrato, mi son presa l'ombrellone in prima fila e spalmata un ottimo solare.

Ho il the verde e un nuovo libro. Per massima comodità indosso il costume dell'anno scorso, ma il telo che ho steso sulla brandina è bello, morbido e coloratissimo.

Il sole è perfetto, la spiaggia pettinata è pulita come piace a me.

L'inizio della mia lettura è coinvolgente, ma dopo poco non resisto e guardo il mare. Sulla riva vedo avanzare una coppia la cui fisionomia mi è familiare.

Parlottano tra loro e sì, è il mio ex con la compagna che frequentava già mentre uscivamo insieme.

Abbasso lo sguardo e torno alla mia lettura accattivante, perché so che non mi tradirà mai. Un libro è un compagno, un viaggio, una piacevole presenza sempre disponibile.

Buona giornata a me che ho tutto per star bene.

M.

Fu il tempo della sezione ragazzi dove le migliori ricerche delle allora scuole medie prendevano vita insieme ai compagni di classe: eravamo curiosi, allegri, amici ed abbiamo imparato su quei tavoli ad essere complici.

Sempre noi, cresciuti, salimmo di un piano e tra i tavoli della sala del silenzio e quelli della "nebbiosa" sala del casino, allargammo le conoscenze e - non proprio tutti, ok - ci laureammo.

Ora se proprio devo dare un nome alla biblioteca è AMICIZIA perché mi guardo intorno: ho cambiato città, in un'altra biblioteca ci lavoro, ma le persone che mi stanno intorno e mi rendono felice sono le stesse con cui ridevo, leggevo, studiavo, sognavo alla gambalunghiana.

Per:

ManuNicoLaraDonaEnriFraAleBarFerrariPizzalSecoloUna
sigaalpozzoVadoaleggereilgiornale.

B.

Io neanche me lo ricordavo che noi tre ci siamo conosciute in biblioteca. All'epoca si poteva ancora fumare dentro!

Adesso che schizziamo su e giù tra Rimini e Bologna, questa cosa mi piace più di tutte della nostra amicizia: anche dopo mesi che non ci vediamo, con ironia, ci si capisce al volo come fosse ieri.

Non servono filtri rosa. Siamo sempre noi, ma migliori.

L.

Galeotto fu il libro. La biblioteca è una lunga storia d'amore

Il centro è pieno di gente, ognuno insegue appuntamenti e impegni. Io, invece, ho preso la giornata libera, voglio stare con me stessa.

Mi dirigo lenta verso la biblioteca, entro. Sono circondata dall'odore della carta, dell'inchiostro e del legno. Lo vedo, davanti a me, mi fissa, mi attraversa.

Il libro mi aspetta come un amante pieno di desiderio... oggi sarò completamente tua.

N.

Galeotto fu il libro. La biblioteca è una lunga storia d'amore

Galli e sentimento

Lui vedovo, funzionario statale, cinquantenne e quattro figli in tenera età. Lei signorina, imprenditrice, poco più giovane di lui, protetta e accudita dalla vecchia madre che voleva tenere con sé per sempre le sue tre figlie.

E così stava accadendo. Ma lei si innamora di lui. Per sfuggire agli occhi tremendi e asfissianti della madre, avevano capito che la comune passione per la lettura di romanzi gialli e la vicinanza della biblioteca dall'ufficio di lui e dalla casa di lei, poteva fare di quel luogo dove si respirava una bella sensazione di pulito, materiale e spirituale, un sito sicuro per i loro teneri incontri.

Così lì si incontravano negli orari più strani, ritagliandosi un'oretta per stare vicini e tenersi teneramente la mano sotto il tavolo, mentre cercavano anche di concentrarsi sui libri scelti all'occorrenza tra i capolavori di Agatha Christie, cercando con l'investigatore Hercule Poirot l'ultimo assassino.

Forse la passione di lei per un vedovo con quattro figli poteva essere anche un pretesto per uscire da quella situazione familiare, e nel rapporto con i nuovi figli solo il tempo avrebbe detto la sua. E il tempo fu clemente. Alla fine solo la morte li ha separati.

G.

Film, fiction, letteratura moderna.

Thriller che ti tengono con il fiato sospeso ad ogni pagina.

Fantasy che ti catapultano in un altro mondo.

E poi ti ritrovi con l'anima che vibra leggendo dei tormenti di Armando, e a piangere davanti alle lettere di Margherita.

Una storia d'altri tempi, dove passione e amore, in bella scrittura, ci fanno palpitare il cuore con i protagonisti.

Mi sono avvicinata a "La Signora delle Camelie" di A. Dumas con scetticismo, essendo prevalentemente attratta dai gialli, ma poi me ne sono innamorata, non so se più di Armando o di Margherita.

Date una chance ai classici, non vi deluderanno!



La lettura è sempre stata una mia passione.

Un momento tutto mio da assaporare in solitudine.

Leggere ad alta voce? E perché mai? Mi sembrava quasi che quel “bla bla bla” disturbasse lo scorrere delle immagini nella mia mente.

Poi l'incontro. Galeotto fu il Dr. Seuss e il suo famoso “Prosciutto e Uova Verdi”. A leggerlo, o sarebbe meglio dire recitarlo, Alessia Canducci.

Non avrei mai pensato di restare così folgorata dalla letteratura per ragazzi. Quel libro è stato per me come un fulmine a ciel sereno.

La lettura ad alta voce ha ampliato i miei orizzonti e fatto cadere ogni barriera, dubbio o timidezza.

Ed ora? Ora è un tripudio di emozioni a cui è difficile rinunciare, una droga di quelle sane, da condividere con chi, come me, ha ancora occhi e orecchie per sognare.

M.

Lea Pardi Gambalunga

Marinavo il liceo per fuggire dall'autoritarismo, nozionismo, bullismo, qualunquismo. Mi rifugiavo nella biblioteca Gambalunga per darmi allo studio matto e disperatissimo di Leopardi.

Un giorno, inaspettato, percepì un profumo intenso provenire dalla sala lettura: era entrata "Fanny". Aveva gambe infinite e indossava una minigonna lunare che dell'ultimo orizzonte lo sguardo escludeva. Incuriosito inseguì quel maggio odoroso e con mia sorpresa la vidi leggere i Canti. "Perché non andiamo a visitare il paterno ostello?"

Il primo bacio lo scambiammo oltre la siepe e il naufragar mi fu dolce in quel mare di testosterone. Poi, Lei, per mesi sbranò quell'Amore. Mi sentii come l'islandese dopo aver dialogato con la Natura. "I momenti migliori dell'amore sono quelli di una quieta e dolce malinconia, dove tu piangi e non sai di che".

Feci ritorno in biblioteca pensando come il poeta che: "Il più solido piacere di questa vita, è il piacere vano delle illusioni". Non la rividi mai più. Amic* comuni l'hanno ritrovata su Facebook. Ha un nickname: Lea Pardi Gambalunga.

G.

Carissimi, come state?

Mi chiamo Chiara e amo tantissimo i libri. Per me la lettura è un rifugio sicuro, un'ancora di salvezza, un momento di distrazione ma anche di riflessione.

Per ogni libro che leggo ho l'abitudine di scegliere una o più frasi e di fissarle su un piccolissimo taccuino a forma di libro: è un modo che uso per dialogare coi libri, i personaggi e per emozionarmi.

L'amore per la lettura è iniziato da bambina, avevo letto una storia: "Pipino nato vecchio e morto bambino". Alle scuole medie ho amato "Piccole donne" di Luisa May Alcott e i libri di Italo Calvino in particolare "Marcovaldo" che rileggo con piacere, come se ritrovassi un vecchio amico.

Da grande poi mi sono appassionata alla letteratura inglese delle Sorelle Bronte, in seguito mi sono imbattuta nei libri meravigliosi di Eric Emmanuel Shmitt: "Oscar e la dama in rosa" e "Il bambino di Noè".

L'avventura continua, leggere è un "Viaggio al centro di me stessa".

Un abbraccio a tutti!

C.

Quel giorno ero arrivata a casa tua molto presto, forse nemmeno mi aspettavi.

Ci siamo abbracciati senza darci il tempo di riconoscerci e per mascherare l'ansia abbiamo iniziato a sfogliare un vecchio libretto polveroso appartenuto a tuo padre, diceva "Henri Cartier-Bresson" e nient'altro, lo abbiamo fatto in silenzio, con la testa ferma a tutti i giorni trascorsi con le mani intrecciate sotto i tavoli della biblioteca.

Finite le pagine ci siamo abbracciati di nuovo, questa volta, finalmente, riconoscendoci.

Oggi, a distanza di quasi due anni, mi è ricapitato fra le mani quel libretto, sono tornata in biblioteca e l'ho trovato lì ad aspettarmi.

Oggi, come quel pomeriggio, sono stata assalita dallo stesso senso di meraviglia, dallo stesso bisogno di silenzio, dallo stesso amore spropositato per la vita, per Bresson e per quei legami misteriosi e sacri che solo i libri sono in grado di creare.

C.

Estate 2018: l'Incontro con la maiuscola, amore totale per un libro di oltre 1000 pagine.

"Il libro è un mare, un orizzonte aperto"(Recalcati).

Ho letto sulla riva, immersa nel mare delle pagine e nella luce dello sflogorio dell'acqua.

Non è stata solo una esperienza cognitiva, ma il libro ha avuto "la vitalità e la potenza di un corpo".

Emozionante!

T.

Galeotto fu il libro. La biblioteca è una lunga storia d'amore

Nella mia casetta di Torre Pedrera (ora al suo posto c'è la villa Fanny), da dove si vedeva il mare, c'era un solo libro ma molto grosso: era una Bibbia forse lasciateci da qualche buon protestante. Infatti la mia famiglia era molto povera. Il papà Pino, nato a Mulazzano, sui confini tra Italia e San Marino, la mamma, Colomba, di Misano a Monte, si amarono a prima vista, io fui il primogenito; segui' la sorella Adriana; poi nell'ordine i fratelli Sergio, Giancarlo ecc. Ricordo che con la sorellina Adriana nel 1943-44 anche a sera tarda, si leggeva insieme quel libro nero. Purtroppo i bombardamenti continuavano giorno e notte causa la linea gotica. Grazie a Dio le maestre delle scuole elementari (la Bilancioni prima e la Dora poi), l'amica d'infanzia Carla furono le persone a noi più care.

Ma la cosa più cara, insieme ai genitori e i fratelli, fu indubbiamente la Bibbia. Essa favorì, penso, la nascita alla vita francescana, iniziata a Villa Verucchio a 17 anni e all'Ordinazione sacerdotale a Bologna il 25.VII.1960. Completai i miei studi di Missiologia alla Urbaniana di Roma, che mi permetteva studio della lingua inglese durante l'estate. La tesi di laurea sul " Collegio Missionario di S. Bartolomeo all'Isola tiberina" ebbe successo e fu stampata. Dal 1963 sono missionario OFM in Giappone. Il prossimo settembre spero di essere a Rimini. Vorrei festeggiare anche io il 400mo anniversario della Biblioteca Gambalunga.

M.

Sono entrata alla Gambalunghiana la prima volta alle medie, accompagnata in visita alle sale antiche, con i compagni, dalla professoressa di italiano, alla fine degli anni '70.

Ho ritrovato 'il gambale' piu' tardi in particolare nel '93 arrivato il momento della tesi.

Nel 2019 ancora siedo qui nelle sale studio, qualcosa è cambiato, alcune sensazioni sono le stesse, belle.

Più volte mi sono innamorata di libri, ultimo in particolare "L'amore che mi resta", di Michela Marzano, un crescendo di emozioni e lacrime a scorrere senza contenimento, letteralmente divorato.

A.

Mi aveva lasciato. Era finita.

Poco importa dire adesso di chi fosse la colpa, se mai una colpa c'è quando l'amore finisce. Io ero lì, in mezzo alla strada, come un totem, immobile, con la bocca semi aperta e gli occhi del mattino ancora semi chiusi.

Era stata rapida ma non indolore. Mi aveva detto che era finita, tutto qui. E se ne era andata via, senza una parola in più. Entrai in un bar con gli occhi lucidi. Presi un caffè amaro. Mi dimenticai il resto. Tornai in strada. In strada vidi un banchetto di libri della Biblioteca della città. Ne acquistai tre.

Aprii uno di questi e vi lessi una dedica antica che riporto qui di seguito: "Ti amo meraviglia, resisti a queste dure fatiche perché io anche se son lontana ti raggiungerò, perché io sono con te anche se non mi vedi, perché l'amore è spesso un caffè amaro da bere da soli, ma è anche un libro raro da scrivere un giorno con gioia insieme" Anno 1944, la firma di donna illeggibile.

Smisi di piangere, tornai a credere in qualcosa. Amore? Non so. Un libro mi aveva dato una forza così grande...ed ancora non l'avevo letto. Ancora non lo avevo letto...

A.